

# «Ridiamo voce all'Italia. No a governi tecnici»

Gozi: così si rischia di pregiudicare progressi Ue e impegni internazionali nel 2017

## L'intervista

**Gentiloni o Padoan? «Non faccio toto-nomi. Ma serve rapida soluzione politica», afferma il sottosegretario agli Affari europei, convinto che l'esperienza Monti «non va ripetuta»**

VINCENZO R. SPAGNOLO

«**B**isogna rapidamente uscire dalla crisi di governo. E non certo con un esecutivo tecnico, quel tipo di soluzione ha già fatto disastri...». Il sottosegretario agli Affari europei Sandro Gozi è ancora amareggiato per gli esiti del referendum, ma guarda avanti: «Si è bloccato un processo di riforme vitale. Con la vittoria del No, sostenuto da forze eterogenee e inconcludenti, Radio Italia si è spenta. Bisogna riaccenderla al più presto».

**La crisi di governo sta avendo ricadute nel rapporto fra Roma e Bruxelles?**

I risultati di questi tre anni indicano come l'azione in Ue del governo Renzi sia stata efficace. Abbiamo ottenuto risultati mai visti, ridotto il numero di infrazioni e di frodi ai fondi europei – su cui avevamo ereditato dai governi precedenti una situazione molto negativa –, investito tutte le risorse comunitarie e ottenuto un cambio di strategia sui migranti col nostro Migration compact. E quando abbiamo pronunciato un altolà, col veto al Bilancio Ue, l'abbiamo fatto nell'interesse della vera Europa, quella più politica, più sociale, più vicina a giovani, cittadini e imprese...

**E ora che succede?**

In Europa è evidente a tutti che Salvini, D'Alema, Grillo, Meloni, Scotto – e potrei citarne altri –, non abbiano nulla da dire insieme. Le forze del No hanno premuto il tasto "pause", speriamo che non facciano scattare il "rewind", riportandoci indietro.

**In questa fase d'incertezza, i rilievi di Bruxelles sulla legge di Bilancio saranno più incisivi?**

L'incertezza politica deve durare poco. Anche perché nel 2017 si susseguiranno appuntamenti internazionali ai quali non ci si può presentare impreparati: dal 25 marzo, con le celebrazioni del 60esimo anniversario dei Trattati di Roma, al G7 di maggio – in cui per la prima volta il presidente degli Usa Trump verrà in

Italia – al seggio da ricoprire nel Consiglio di sicurezza Onu, con la crisi siriana in corso e la stabilità in Libia da rafforzare. Inoltre dovremo giocare l'importante partita delle nuove nomine per le presidenze del Parlamento e, forse, del Consiglio europeo.

**Il commissario Ue Moscovici si è detto poco preoccupato dal rischio di una crisi bancaria dopo le dimissioni del governo Renzi...**

Moscovici ha ragione: non bisogna temere una crisi bancaria. Tuttavia, ripeto, occorre rapidamente uscire da questa fase incerta...

**Con un Renzi bis o con larghe intese? O lei ritiene che la Ue veda con favore un governo tecnico?**

Non è tempo di governi tecnici. L'Italia ha già pagato un prezzo elevato. L'esperienza del governo Monti non va ripetuta: non ha fatto crescere la nostra influenza nella Ue, il negoziato del *Fiscal compact* ha portato pessimi risultati in Ue e causato grossi problemi in Italia, con misure che hanno fatto crescere il malcontento sociale.

**E allora lei cosa immagina?**

Il presidente del Consiglio dimissionario e segretario del Pd ha già detto quali possano essere, a suo parere, le due alternative: governo di larghe intese o elezioni. Ciò che conta è definire al più presto la via d'uscita politica...

**Figure del governo uscente, come i ministri Gentiloni o Padoan, assicurerebbero all'Ue maggior continuità?**

Non sta a me fare pronostici, né toto-nomi. Dobbiamo tutti rispettare il ruolo del capo dello Stato e dei gruppi politici. La cosa fondamentale, ripeto, è uscire subito dall'incertezza politica, andando presto a elezioni ravvicinate o in altro modo.

**Per il premier slovacco, e presidente di turno Ue, Robert Fico, col voto anticipato l'antieuropeista Grillo vincerebbe e l'Italia avrebbe un serio problema...**

Mi stupisce che Fico, a digiuno di questioni italiane, faccia tali commenti, dimenticando che proprio le sue posizioni hanno più volte causato problemi all'Unione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**INFRAZIONI UE****Dal 2014 si sono ridotte da 119 a 70**

Dal 2014, il governo Renzi è riuscito quasi a dimezzare le infrazioni europee "ereditate" alla sua entrata in carica: da 119 a 70. Un risultato commentato con favore dal premier maltese, e prossimo presidente di turno dell'Ue, Joseph Muscat, in un *tweet* inviato a Sandro Gozi. È stato proprio il sottosegretario agli Affari europei a dare la notizia, annunciando l'archiviazione di altre 4 procedure a carico del nostro Paese, da 74 a 70, «il migliore risultato di sempre per l'Italia». La Commissione ha chiesto di archiviare le procedure aperte sulle impronte dei migranti e sui rifiuti della discarica romana di Malagrotta. Ma Bruxelles, con un nuovo ricorso alla Corte di giustizia, minaccia batoste per la raccolta delle acque reflue: «Una sanzione forfettaria di 62,69 milioni di euro», più 347mila euro per ogni giorno di ritardo.